

## Note bibliografiche

DR. KLEMENS KOPP. — *Die Philosophie des Hermes besonders in ihren Beziehungen zu Kant und Fichte.* — 1 vol. in-8, pag. 140, Bachem, Köln, 1912.

Gli scritti di Georg Hermes (1775-1831) e specialmente la sua *Philosophische Einleitung* diedero origine tra i cattolici di Germania a moltissime controversie d'indole filosofica e religiosa, ed anche quando col suo Breve 26 Settembre 1835 Gregorio XVI pronunciò una parola di condanna, le polemiche continuarono a lungo. Di quelle lotte non rimane oggi neppure una debole eco; tuttavia una esposizione completa, esatta, critica, delle teorie di Hermes è sempre interessante, soprattutto per il programma che egli si era proposto, di confutare cioè e di superare il kantismo e la filosofia idealista. Dobbiamo perciò esser grati al Dr. Kopp, che in questo volume, con una conoscenza perfetta della copiosa letteratura in argomento, ricerca le relazioni dell'hermenianesimo con Kant e con Fichte, e pur riconoscendo le nobili intenzioni di Hermes, dimostra la falsità delle sue dottrine.

I nostri lettori si interessarono specialmente della prima grande questione studiata da Hermes: può l'uomo conoscere la verità e per qual via può raggiungerla? Partendo dal dubbio pratico, con la sola ragione per guida, Hermes volle domandare la soluzione di quel problema alla psicologia empirica, erigendo così a unico criterio di verità la necessità soggettiva di pensare in un modo e non in un altro. Con questi principii non solo non poté superare Kant e Fichte, ma cadde in molti altri errori riguardo alla potenza dell'umana ragione ed alla conoscibilità della possibilità della rivelazione.

Questo breve cenno dovrebbe invogliare i nostri amici a leggere il bel saggio del Kopp, tanto più che molti errori vecchi, di tempo in tempo, rinascono e ripullulano.

MAURIZIO DE WULF. — *Storia della filosofia medioevale.* — Prima traduzione italiana del sac. A. Baldi. — Vol. 2, in-8, pag. XX-347, IX-423, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1913, L. 9,50.

Come già abbiamo annunciato, è uscita per cura della benemerita Libreria Editrice Fiorentina la versione italiana della *Storia della filosofia me-*

*dioevale* di Maurizio De Wulf. Il valore di questo libro è così universalmente riconosciuto, che noi crederemmo di offendere i nostri lettori, se

NOTE BIBLIOGRAFICHE

dicesimo anche una sola parola per richiamare la loro attenzione su quest'opera magistrale, che costituisce il più noto volume del celebre *Cours de Philosophie* dell'Istituto di Lovanio. Anche i nostri avversari hanno dovuto ammirare la conoscenza tutta particolare che l'illustre Professore possiede della storia filosofica del medioevo e ne hanno lodato le ricerche erudite, la cultura estesissima, la ricchezza delle informazioni bibliografiche. Questi elogi, che hanno salutato ogni nuova edizione francese, debbono a maggior ragione ripetersi ora per questa traduzione italiana, poichè il chiarissimo A. ha utilizzato tutti i recenti lavori che dal Febbraio 1912 (epoca in cui fu pubblicata la 4ª ediz. francese) fino a tutt'oggi, sono apparsi intorno alle questioni che interessano il pensiero filosofico medioevale.

Il disegno generale dell'opera, come tutti sanno, è questo: « Fissare nei quadri storici i sistemi filosofici del medioevo e mostrarne la loro dipendenza dottrinale ». Dopo una esposizione compendiosa della filosofia greca e della filosofia patristica — dove vengono soprattutto studiati quei sistemi che hanno avuto influenza sulla filosofia medioevale — l'A. esamina i quattro periodi nei quali quest'ultima può essere divisa (La filosofia medioevale sino alla fine del

sec. XII; nel secolo XIII; durante il sec. XIV e la prima metà del XV; dalla seconda metà del sec. XV al sec. XVII). Riguardo alla filosofia scolastica il De Wulf è persuaso e fermamente convinto che vi fu nel medioevo occidentale un patrimonio d'idee comune alla maggioranza dei dottori e che a questo patrimonio dottrinale è opportuno restringere l'appellativo di *filosofia scolastica*. « Corrisponde abbastanza, egli scrive, a ciò che gli scolastici stessi chiamavano *sententia communis* e abbiamo notato con piacere che l'Ehrle e il Baeumker adoperano l'espressione *Gemeingut der Scholastik*, che rende il medesimo pensiero ».

Dovremmo dire qualche cosa della versione italiana, dovuta al sac. Alfredo Baldi; ma ogni lode è inutile, dal momento che lo stesso A. ne ha apprezzata « l'eleganza e la fedeltà ». Questo contribuirà senza dubbio a rendere più lieta e più festosa l'accoglienza, che non solo i nostri amici, ma anche tutti gli studiosi seri faranno a quest'opera, la quale è oggi più che mai opportuna, poichè è doveroso constatare che da qualche tempo anche nell'Italia nostra si sente il bisogno intenso di conoscere il pensiero filosofico di quel medioevo, che solo può essere disprezzato da chi stupidamente lo ignora.

*Nel 50.º Anniversario d'insegnamento del prof. Pasquale D'Ercole. — 1 vol. pag. 16, Momo, Torino, 1913.*

L'Università di Torino celebra quest'anno il 50º anniversario d'insegnamento di Pasquale D'Ercole, ed i promotori delle feste giubilari hanno raccolto in questo volumetto alcuni brevi cenni biografici e l'enumerazione completa degli scritti del venerando Professore.

Di alcune opere del D'Ercole già abbiamo parlato nella nostra rivista; dell'ultimo suo lavoro sulla *Logica* discorriamo in questo stesso fascicolo. Molti dissentiranno con noi dal suo neohegelianismo; ma nessuno può rifiutargli un tributo di stima per la serietà dei suoi studi e per il